

Il Festival della Mente a Sarzana

Fra i primi Festival che aprono l'imminente stagione culturale di fine estate, c'è quello che si svolge a Sarzana dal 31 agosto al 2 settembre: il Festival della Mente del quale, fin dalla prima edizione, il nostro giornale ha dato puntualmente conto. La città ligure, che si raggiunge in poco tempo, mostra, in quel week-end denso di eventi, il suo volto migliore e vuoi per la curiosità, o per l'interesse, o per chissà quale altra ragione il Festival fa registrare spesso il tutto esaurito. Questa XV edizione sembra aver definitivamente archiviato i grandi nomi, quelli che richiamano tantissimo pubblico: Cacciari, Galimberti, Severino, Bianchi e altri filosofi e opinionisti che si ritrovavano nelle prime edizioni della gestione Cogoli.

C'è da dire che le tematiche sono ancora una volta interessanti e non mancano comunque relatori importanti: l'immancabile Barbero, il linguista Antonelli, Esposito che si è occupato nei suoi studi di comunità, le scrittrici Dandini e Murgia. Quelli che non sono mai mancati, riuscendo a dare il loro insostituibile contributo, sono i volontari, giovani studenti delle scuole secondarie di secondo grado che prendono parte al Festival svolgendo preziose mansioni.

Il Festival della Mente è dedicato quest'anno all'idea di 'comunità' ed è stato chiamato a tenere il discorso di inaugurazione uno storico e saggista che di comunità se ne intende davvero: Andrea Riccardi che parlerà di Comunità o l'eclissi del noi. Sono previsti, come nelle edizioni precedenti, i laboratori che accolgono bambini e ragazzi dai 4 ai 15 anni, mentre una novità di questa edizione sono gli incontri di didatticaMente, workshop a numero chiuso che intendono coinvolgere educatori, insegnanti, operatori sociali, fornendo loro indicazioni e idee per arricchire la didattica e suggerire attività per migliorare la formazione dei bambini e dei ragazzi.

Dunque anche quest'anno la nave del Festival di Sarzana va, imbarcando, come è sempre avvenuto, tanti passeggeri che accettano ancora una volta di farsi portare in giro per i mari della cultura, forse in cerca di approdi diversi da quelli che talvolta una triste quotidianità riserva loro. (f.r.)

